

# VITA DI TESTIMONIANZA E DI APOSTOLATO (Regola II, 6-10-14-15)

## Lezione dodicesima

### SCHEMA

#### **testi: Dalla Bibbia, Ezechiele 33, 3-18**

«Io ho posto te, figlio dell'uomo, come sentinella sulla casa di Israele, affinché, quando tu ascolti un detto dalla mia bocca, tu li ammonisca in mio nome. Se dunque, quando dico al malvagio: «certamente morirai», tu non parli per dissuaderlo dalla sua condotta, quel malvagio morirà per il suo peccato e io ti domanderò conto della sua morte. Se, invece, tu avverti il malvagio per fargli mutare condotta e questi non la muta, morirà per il suo peccato; tu intanto hai salvato te stesso».

#### **testi: Matteo 10, 27**

«Ciò che vi dico nella tenebra, ditelo nella luce; e quel che udite all'orecchio, gridatelo dai tetti».

#### **Questionario**

L'apostolato è un dovere solo dei sacerdoti? Che cosa dice in proposito il Vaticano II? Abbiamo preso sul serio questo dovere? (1)

#### **testi: Regola Prima dei Frati Minori (FF. 46)**

«Tutti i frati debbono predicare con le opere».

#### **Questionario**

Che cosa significa predicare con le opere? Che differenza c'è, ad esempio, con l'impostazione apostolica di altre spiritualità? Che significa compiere i doveri del proprio stato? In quale modo possiamo predicare con essi? Esistono doveri solo a livello individuale o familiare, o anche doveri collettivi, sociali e politici? È peccato tradire questi doveri? È vero che per essere buoni, onesti, morali, non è necessario essere religiosi? Che cosa significa, per voi, essere buoni?

#### **testi: Lettera a tutti i fedeli (FF. 179-180)**

«A tutti i cristiani, religiosi, chierici e laici, uomini e donne, abitanti del mondo intero, frate Francesco, loro servo e suddito, manda il suo ossequio riverente, augurando dal cielo vera pace e sincera carità nel Signore. Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire tutti e a diffondere le fragranti parole del mio Signore».

#### **testi: Dal Vangelo di Giovanni 12, 24**

«Se il chicco di frumento non cade in terra e muore, resta solo; se invece muore, porta molto frutto».

#### **Questionario**

Oltre a predicare con la vita, quali sono gli altri modi dell'apostolato francescano? Qual'è il tono tipico della predicazione francescana? Quali sono le occasioni casuali e specifiche che ci si possono offrire per invitare gli altri a sperare e a credere? Abbiamo

mai considerato la possibilità di offrire a questo scopo i nostri sacrifici oltre che le nostre preghiere?

### **testi: Dal Vangelo di Matteo 28, 19**

«Andate e annunziate a tutte le genti».

#### **Questionario**

Che differenza c'è tra annunziare e convincere? Ci sentiamo scoraggiati quando non riusciamo a convincere?

#### **Invito alla lettura**

Rileggerò i passi dei vangeli in cui Gesù dà il suo mandato ai discepoli (ad es. Matteo, 10).

#### **Invito a migliorare**

Comincerò a preoccuparmi se trascorrono settimane o mesi senza che io sia riuscito ad annunziare, almeno una volta, la mia fede.

#### **Esposizione**

1) Per troppo tempo i cristiani hanno ritenuto che l'annuncio del Vangelo fosse compito solo dei sacerdoti. In realtà il mandato di Cristo «**Andate e annunziate a tutte le genti**» è rivolto principalmente agli Apostoli, ma tutti i credenti ne partecipano in grazia del Battesimo, come prova ampiamente la letteratura cristiana dei primi secoli, come provano anche le lettere di San Paolo, che alludono spesso a laici, uomini e donne, impegnati nella diffusione del Vangelo. Nessuno può ridurre l'esercizio del cristianesimo ad una personale ed egoistica ricerca della salvezza (2).

2) Francesco precorre le intuizioni del Vaticano II. All'inizio stesso della sua vocazione: egli è chiamato infatti a restaurare la Chiesa quando è ancora nelle file del laicato, e laico resterà tutta la vita; rivestirà soltanto gli Ordini Minori e il diaconato. Sarà pertanto il primo a capire l'importanza di un laicato che testimoni con la vita lo spirito di penitenza all'interno del mondo, anziché all'interno dei monasteri. In un momento in cui la predicazione ufficiale della Chiesa si svolge ancora e soltanto nelle chiese, e spesso è fatta in latino, Francesco sceglie decisamente la predicazione in piazza e nei luoghi di lavoro, e la predicazione fatta in volgare, accessibile a tutti. In tal modo egli riporta le verità della fede a contatto col popolo, e ristabilisce la comunicazione tra l'annuncio della fede e la vita reale. Non solo, ma è suo fermissimo precetto che i frati debbano predicare prima di tutto con la vita, cioè con l'esempio concreto e fattivo.

3) È evidente che il **nostro apostolato** deve avere le stesse caratteristiche di quello di Francesco. Deve cioè essere effettuato nei luoghi abituali della nostra presenza (casa, ufficio, negozio), e deve saper sfruttare le occasioni che gli si porgono. È già apostolato la dedizione al proprio lavoro e ai propri cari, ma **è apostolato anche la parola giusta detta al momento giusto**. La parola giusta: cioè, la parola detta con il tono giusto.

Dobbiamo poi ricordarci costantemente che il nostro apostolato si svolge ormai in una società in cui i cattolici sono una minoranza; non dobbiamo perciò presentare come scontate certe convinzioni che per noi sono evidenti e chiare, ma che per gli altri, e soprattutto per i giovani, sono ancora da conquistare. Il Concilio ha ribadito, nella Dichiarazione sulla Libertà Religiosa, che **la coscienza è libera di fronte alla fede**: nessuno può essere costretto a credere, se non da un intimo e personale processo interiore. Il nostro compito è quindi quello di favorire questo processo, non di imporre all'esterno le

nostre idee. Per ciò che riguarda in particolare il difficilissimo apostolato dei giovani, consigliamo di leggere un capitolo del libro «Le piccole virtù» della scrittrice Natalia Ginzburg, la quale, pur partendo da premesse non religiose, indica un metodo validissimo per tenersi accanto (fiancheggiare, come ella dice) i propri figli (3).

---

(1) Cfr. Il decreto sull'Apostolato dei laici, (AA) del Vaticano II.

(2) PAOLO VI, *l'impegno di annunciare il Vangelo*, 1975.

(3) GINZBURG N., *Le piccole virtù*, Torino 1971, 134-136.



*I genitori sono i primi educatori, in ogni campo. Avvertire questa esaltante responsabilità... Educare è dare la vita ogni giorno, per sempre. Non si è mai formati abbastanza.*